Temperatura di ieri
min. 18 - max. 28,5

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 18 alle 21

SORTA NONOSTANTE IL SABOTAGGIO GOVERNATIVO

Visita alla colonia di Lanuvio fra i bambini delle borgate

Attrezzatura, gestione e salute degli ospiti confermano la capacità dell'UDI

Della visita alla colonia dell'UDI di Lanuvio ci colpisce prima di tutto un particolare. Nel lindo refettorio situato al pianterreno della scuola che ospita la colonia, siedono davanti ai tavoli ricoperti di pietra lucida dieci file di bambini. Sono molti, 67 in tutto, e quando domandiamo con quali criteri sono stati scelti fra le decine di migliaia che avrebbero bisogno di una sana villeggiatura gratuita, ci si risponde che non tutti sono di Roma. Sono di Roma i 38 di Tiburtino e Pietralata, ma gli altri 29 sono di Lanuvio!

La cosa ci sorprende e chiediamo al sindaco Ercole Frezza come mai, in un paese scelti come luogo di villeggiatura per una colonia gratuita e che conta appena 4.000 abitanti, sia così acuta, impellente, la necessità di assicurare il cibo ad alcune decine di bambini, evidentemente solo una parte di coloro che avrebbero bisogno di assistenza.

Ercole Frezza, il giovane sindaco comunista del paese, ci spiega che il fenomeno dello impoverimento dei Castelli non risparmia nemmeno Lanuvio. La crisi del vino, che è crisi di smercio del prodotto e non crisi di produzione, è una dura realtà che tocca vicino decine di migliaia di famiglie. E poi, in particolare — egli aggiunge — si tratta di superare un duro periodo di congiuntura che va dall'agosto fino a settembre-ottobre. Chi sono questi bambini, insomma? Sono i figli di questi lavoratori, piccoli proprietari, lavoratori giornalieri che vivono in gravi difficoltà e che per alcuni mesi dell'anno, in particolare nell'estate e nell'autunno, non hanno letteralmente di che sfamare i propri figli e chiedono all'UDI, attraverso il loro Comune, un piatto di minestra, un po' di carne, della frutta per i loro bambini.

E', insomma, la miseria che non ha confini! ma i piccoli ospiti del paese hanno almeno aria buona per tutto l'anno. I bambini di Pietralata e di Tiburtino III che l'UDI ha portato a Lanuvio non hanno nemmeno quella, durante i rimanenti undici mesi! Circa 30 giorni di aria buona e quattro pasti al giorno: un vero sogno per decine di migliaia di bambini romani. Ma quanti sono i bambini che l'UDI ha potuto assistere? Lo abbiamo detto: sono trentotto! Trentotto su migliaia, alcune decine su decine di migliaia!

Mentre visitiamo il refettorio sembrano un po' impacciati, qualcuno è vergognoso. Le femminucce sembrano più svelte, qualcuna riesce addirittura con una disinvoltura che meraviglia a cantare una simpatica canzone e a recitare una bella poesiola. Sono bambine semplici, figlie di gente semplice, schietta, spontanea. Vorremmo parlare con esse, chiedere come si chiama no, dove abitano, come vivono in famiglia. Ma non lo facciamo. Sappiamo che sarebbe estremamente facile scoprire una realtà dolorosa; ma perché turbare proprio oggi, durante una breve sosta delle liete vacanze, la bella realtà di oggi, durante una breve sosta delle liete vacanze, la bella realtà di un mese di collina?

Visitiamo le cucine, nelle quali il cibo viene cotto con fornelli a gas. Visitiamo il dormitorio: due stanze modeste, ma pulite, ordinate, con i letti ben fatti, pronti ad accogliere la sera i corpicini ben nutriti dei 38 bambini romani.

Ma sono solo 388. E riflettiamo nuovamente sulla cifra di 38 bambini romani. E ricordiamo che l'UDI, nonostante le difficoltà frapposte dalle autorità governative, riusciva ogni anno a mandare in colonia ben 3.000 bimbi delle borgate e dei rioni più poveri (e disponeva di un'attrezzatura per 10 mila posti e per i campeggi di 5 mila ragazze). E ricordiamo che dal 1946, oltre 50 colonie, per 22 mila bimbi, erano state aperte fino allo scorso anno, quando cominciò l'offensiva in grande stile che doveva portare al vergognoso, inumano sabotaggio di questo anno. E ricordiamo che il favore crescente con il quale le famiglie si rivolgevano all'organizzazione democratica aveva finito per far affluire ogni anno 15-20 mila richieste di iscrizione alle colonie.

Quella di Lanuvio è invece la sola colonia che l'UDI sia riuscita ad aprire con i mezzi che le ha offerto la solidarietà della cittadinanza. Ed ecco una ragione di più per la sorpresa alla quale avevamo accennato. Mentre la miseria cresce, mentre la fame prende alla gola decine di migliaia di famiglie e più urgente si fa l'esigenza di alleviare con tutti i mezzi possibili le pene di tanta povera gente e prima di tutto dei bimbi minati nel fisico e nella loro integrità morale; mentre la miseria colpisce non solo Roma, ma una gran parte della popolazione della sua provincia, il governo calpesta ogni norma di legge ed ogni senso di umanità negando all'UDI la possibilità di venire incontro all'infanzia diseredata.

L'organizzazione femminile democratica, che in anni e anni di attività benemerita, oltre al favore delle mamme romane, si era guadagnato il plauso di personalità ed autorità cittadine e governative, non meritava le offese che il governo e i suoi rappresentanti avevano preparato fin dallo scorso anno.

La colonia di Lanuvio, aperta con sacrificio e grande volontà senza i mezzi negati dal governo e largamente concessi, invece, ad altri Enti che si dimostrano sempre meno benemeriti, è una palese testimonianza della capacità e della vitalità dell'UDI. Lo ha capito ieri non solo la compagna Maria Michetti, assessore alla provincia, la quale, naturalmente, è perfettamente convinta dei meriti dell'UDI di Roma; ma, crediamo di non sbagliare, lo era anche il professor Caridi che rappresentava il Commissariato alla Gioventù italiana e il Provveditorato agli Studi.

RENATO VENDITTI

BRILLANTE CONCLUSIONE DELLE INDAGINI SUL DELITTO DI VIALE GORIZIA

Arrestato un altro giovane falegname che partecipò all'uccisione del Caucci

Il solenne annuncio del Questore — Il secondo omicida è il diciannovenne Fernando Lisandri — I « calchi » dei nomi sull'agenda del medico assassinato — Il pianto dell'angosciata madre — Una lettera premonitrice

Fernando Lisandri, arrestato ieri mattina alle 5 è stato denunciato insieme con Salvatore Lazzari per omicidio a scopo di furto. Per la prima volta, dopo 5 anni di insuccessi, la polizia romana ha dimostrato d'aver seguito un metodo nell'esplicazione delle indagini in un delitto di ambiente.

Un colpo di scena assolutamente inaspettato è venuto ieri a modificare profondamente i risultati dell'inchiesta condotto dalla Squadra Mobile sul delitto di viale Gorizia. I responsabili della morte del dr. Livio Caucci sono due. All'omicida Salvatore Lazzari, già arrestato, un altro se n'è aggiunto, che la polizia considera responsabile in egual misura. Si tratta di un giovane non ancora diciannovenne (è nato infatti il 16 novembre 1933), che alle ore 5 di ieri mattina è stato tratto in arresto mentre dormiva placidamente nel suo letto, in casa del padre Augusto, in via Alessandria 171. Il nome del secondo omicida è Fernando Lisandri, detto Nando.

Condotto a S. Vitale, il Lisandri è stato interrogato personalmente dal Questore, nel suo ufficio. L'interrogatorio è durato fino alle 10,45 circa. Poi il dr. Pòlito ha fatto convocare tutta la stampa romana, per comunicare la clamorosa notizia. A mezzogiorno in punto, il Questore ha cominciato a parlare, mentre nella stanza lampeggiavano le macchine fotografiche e ronzavano sordamente quelle cinematografiche. In quell'atmosfera volutamente solenne, il capo della Questura di Roma si è diffuso in un'ampia e particolareggiata narrazione, fornendo alla stampa una nuova versione (che speriamo definitiva e completa) dell'andamento delle indagini.

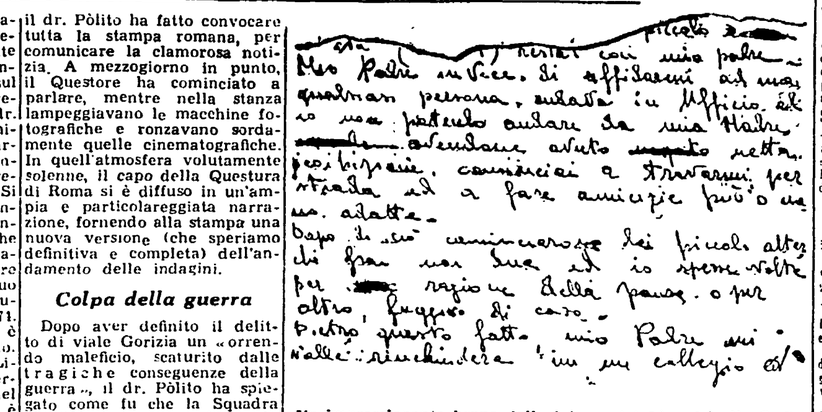
Colpa della guerra

Dopo aver definito il delitto di viale Gorizia un «orrendo maleficio, scaturito dalle tragiche conseguenze della guerra», il dr. Pòlito ha spiegato come fu che la Squadra Mobile riuscì a risolvere lo enigma. Sulla scrivania del Caucci, fu trovata una ricetta riguardante una malattia cutanea e, accanto, un registro dal quale era stata strappata una pagina. Sulla pagina sottostante, però, potevano leggersi con una certa chiarezza i «calchi», incisi in bianco dalla pressione del lapis adoperato dallo scrivente, di due nomi di abituali frequentatori del vecchio medico. Un terzo nome, seguito da un indirizzo, era invece quasi illeggibile e solo dopo molti sforzi fu possibile decifrarlo.

I due primi visitatori furono identificati l'uno dopo l'altro nel giro di alcune ore, ma poco o nulla sapevano. Si erano recati dal Caucci, avevano avuto rapporti intimi con lui nella stessa giornata del delitto, ma il delitto stesso non lo avevano commesso. Il terzo personaggio era marinaio a Brindici.

Fu rintracciato dal dr. Macera, condotto a Roma, interrogato. Poiché non si era mai mosso da Brindisi, era evidente che qualcuno si era servito abusivamente del suo nome per coprire il proprio. Il marinaio era stato ospite del riformatorio di Tivoli. Gli fu chiesto: «Quali, tra i tuoi amici, conoscevano anche il tuo indirizzo?». Dopo aver meditato un po', il giovane fece alcuni nomi, tutti i ragazzi che erano stati con lui al riformatorio.

Un funzionario fu inviato a Tivoli. Per precauzione, il rampo di indagine fu esteso a una sessantina di giovani, che furono tutti fermati. Tra costoro c'era anche il Lazzari.



Un impressionante brano della lettera del Lisandri alla P. S.

In un primo momento, la polizia credette alla confessione del Lazzari, il quale si era assunto tutta la responsabilità, escludendo la partecipazione di complici e affermando di aver aggredito il vecchio medico in uno scatto d'ira, perché costui si rifiutava di pagarlo.

Successivamente, però, nacquero dei sospetti. Poteva, un giovane di diciannove anni, aver fatto tutto da solo? Questi sospetti divennero certezza quando i due ricettatori Cesare e Domenico Trezza, rispettivamente padre e figlio, abitanti in via Buonarroti 39, identificati e arrestati, dichiararono di aver acquistato non da un solo giovane, ma da due, l'anello d'oro ed altri oggetti rubati al Caucci.

L'idea del delitto

Convinti ormai che il delitto era opera di due persone, i funzionari continuarono le indagini e scoprirono che il Lazzari aveva lavorato, fino al 25 agosto u.s. in una fabbrica di sedie a Trastevere, dove guadagnava cinquemila lire alla settimana. Con lui lavorava anche una altro giovane, Fernando Lisandri, che ne guadagnava duemilacinquecento. Scontenti del magro salario, essi avevano entrambi protestato presso il padrone, chiedendo un aumento. E poiché il padrone aveva risposto negativamente, se n'erano andati tutte e due, dicendo: «Non ci vedrete più».

E' risultato che fu proprio il Lisandri l'organizzatore del delitto. Lasciata la fabbrica di sedie, i due amici erano rimasti senza lavoro, senza un soldo. Le misere condizioni ambientali del Lazzari le abbiamo descritte. Quelle del Lisandri, in un certo senso, come vedremo più avanti, erano anche peggiori. Esasperati e inaspriti dalla scarsezza di danaro, i due amici avevano più volte accarezzato l'idea di un buon «colpo», che li sollevasse, magari per sempre, dalle ristrettezze economiche. Ora che avevano perduto anche l'ultima possibilità di un guadagno, benché modestissimo, si sentirono liberi da ogni scrupolo, animati da una decisa volontà di violare la legge. Il Lazzari disse: «Sono stufo di far la fame Abbiamo anche noi il diritto di vivere! Bisogna trovare dei soldi, a qualsiasi costo».

Il Lisandri, che aveva già avuto occasione di recarsi in casa del Caucci, e che ne aveva riportato l'impressione di una ricchezza invero inesistente, rispose subito: «Conosco io un posto dove andare a rubare». E spiegò quindi allo amico che tipo fosse il vecchio medico, e come vivesse solo in una casa certo piena di gioielli e di biglietti da mille, e come fosse facile rapinarlo.

Decisero di agire giovedì pomeriggio. Si diedero convegno in piazza Bologna, verso le ore 16. Si incontrarono e, a piedi, attraverso viale XXI Aprile e via Nomentana, raggiunsero viale Gorizia. Il Lisandri disse: «Io sono conosciuto dal portiere, bisogna che non mi faccia vedere». Riuscirono a superare l'atrio del palazzo senza esser visti, bussarono alla porta del Caucci ed entrarono.

Il Lazzari disse che aveva un eczema su una coscia e si fece visitare. Il vecchio medico, naturalmente, ne approfittò come era suo costume e il giovane lo lasciò fare. Quindi il Caucci si sedette al suo tavolo da lavoro e chiese al Lazzari come si chiamasse. Il Lazzari gli disse il nome dell'amico marinaio. Poi, mentre il Caucci scriveva la ricetta per la cura dell'eczema, gli andò alle spalle e lo afferrò per il collo. Il medico balzò in piedi, ma il giovane gli fece uno sgambetto e lo fece cadere a terra.

Comincia così la nuova confessione, che modifica completamente la prima. Il Caucci, benché sulla soglia dei settanta anni e gravemente malato di cuore, era abbastanza robusto per reagire all'assalto del Lazzari. Dovette intervenire nella lotta anche il Lisandri. Fu una selvaggia scena di violenza. Il Lisandri, inferocito, tempestò il Caucci di pugni e di calci, schiacciandogli il fegato e la milza e rompendogli quattro costole. Poi, obbedendo agli incitamenti dell'amico, sferrò sulla nuca della vittima un colpo con un bastone di ferro rivestito di cuoio, una specie di esotica mazza trovata fra i tanti strani oggetti di cui era pieno lo studio.

Soltanto dopo aver visto il Caucci privo di sensi, i due lo legarono e lo imbavagliarono, coprendogli bocca e naso. Questo particolare — ha detto il Questore — e la selvaggia violenza dei colpi, stanno a dimostrare la volontà omicida del Lisandri e del Lazzari. Del resto, il Lisandri era conosciuto dal Caucci e perciò non poteva lasciarlo in vita, per non essere denunciato.

Legata la vittima, i due giovani rovistarono rapidamente in tutto l'appartamento, rubando una sveglia, un anello con sigillo, una spilla con ciondolo, un orologio di metallo e alcune decine di migliaia di lire (la cifra esatta è ancora sconosciuta). Alle ore 18 circa, decisero di svignarsela. Il Lisandri toccò il Caucci e disse: «Questo è morto!». Il Lazzari rispose: E chi se ne frega?».

Uscirono insieme, ma a metà delle scale il Lazzari si accorse di aver perduto gli occhiali da sole e tornò indietro a riprenderli, senza però riuscire a trovarli. Li ha poi trovati la polizia. Raggiunsero la strada senza esser visti da nessuno, presero il «58» e scesero a Piazza Colonna. Poi se ne andarono insieme a Villa Borghese e si divisero il danaro, dandosi appuntamento per l'indomani mattina con il programma di andare a vendere il resto.

Dall'anello ricavarono 11.000 lire, 1.350 dalla spilla, 2.000 dall'orologio e 1.800 dalla sveglia. Poi si recarono in uno stabilimento sul fiume, fecero il bagno, nuotarono allegramente, giocarono alla lotta sul greto.

Chi è il Lisandri? Per il Questore è un teppista, un delinquente nato, un mascalzone. Per la madre Margherita Leggeri, con la quale abbiamo parlato nella sua abitazione in via Raffaele Cadorna 29, è soltanto un ragazzaccio traviato dalle cattive compagnie e dalla mala sorte, ma sempre un figlio, al quale lei non può fare a meno di voler bene. La povera madre non sapeva nulla ancora, poiché è separata dal marito da moltissimi anni.

«Mi trovai sulla strada»

E' stato un compito ben penoso informarla dell'accaduto. Gli occhi le si sono subito riempiti di lacrime, ma per un po' è riuscita a dominarsi. Infine, è scoppiata in singhiozzi. Poi ci ha narrato la dolorosa storia della sua famiglia, la rottura con il marito, la separazione dai figli. Quindi, per difendere in qualche modo il figlio, ci ha dato la minuta di un esposto alla polizia che Ferdinando inviò il 2 agosto scorso, per protestare contro il padre che lo aveva «buttato fuori di casa». Nell'esposto c'è una frase che ci ha colpito. Eccola: «Io, essendo il più piccolo di età (anni 7), restai con mio padre. Mio padre, invece di affidarmi ad una qualsiasi persona, andava in ufficio ed io, non potendo andare da mia madre, avendone avuta netta proibizione, cominciai a trovarmi per strada ed a fare amicizie più o meno adatte». Presentimento lucidissimo della brutta china sulla quale stava scivolando e del baratro che gli si spalancava sotto i piedi!

NUOVO RACCAPRICCIANTE CRIMINE DI UN RAGAZZO

Spacca il cuore con una coltellata all'amico che gli ruba una noce

L'improvvisa tragedia sotto un albero alla Scafa — Il poveretto è morto dopo una corsa di 50 metri — L'assassino arrestato

Per la terza volta nel giro di pochi giorni un giovane ha ucciso. In una tenuta in località Ponte della Scafa, a cinque chilometri da Fiumicino, il sedicenne Giovanni Esposito, ha spaccato il cuore con una coltellata al diciottenne Raffaele Colabella. La causa dell'atroce delitto è la più assurda che si possa immaginare: il possesso di una noce.

I protagonisti sono due giovani contadini che lavoravano nell'appezzamento di tre ettari di proprietà di Pasquale Cicatiello, tenuto a mezzadria dal contadino Felice Della Porta. Abitavano insieme in una stanzetta-magazzino attigua all'abitazione del proprietario, che fa parte di un piccolo agglomerato di case. Per il loro lavoro, l'Esposito e il Colabella ricevevano un salario di ottomila lire al mese, più il vitto e l'alloggio. L'omicida, nativo di Sarno ed orfano di madre, aveva lasciato la sua famiglia e da circa quattro anni lavorava nel fondo, mentre la vittima era giunta da appena un mese, proveniente dalla natia Venosa, in provincia di Potenza.

Il fatto è accaduto verso le ore 17. I due ragazzi si trovavano nel frutteto, seduti sotto una pianta di fico e stavano sgusciando e mangiando noci. Ad un tratto uno dei due, non si sa esattamente se l'Esposito o il Colabella, toglieva di mano all'altro una noce già sgusciata: l'altro protestava e ne nasceva un diverbio, che nel giro di pochi secondi assumeva un tono aspro a causa delle invettive che i due si rivolgevano. In breve, dimentichi persino dell'origine banalissima della lite, divenivano due nemici. Accanto a loro, sul terreno, si trovava abbandonata una zappa, cui entrambi davano di piglio, contendendosela per usarla quale arma d'offesa. Accorreva allora un bracciante, tale Domenico, il quale, per ben tre volte, tentava di separare i due litiganti, ma invano. Ad un tratto lo Esposito, con mossa fulminea, estraeva di tasca il coltello col quale poco prima aveva sgusciato le sue noci — un affilato coltello da cucina con il manico di legno — e lo piantava con violenza nel petto dell'infelice Colabella, spaccandogli il cuore.

Colpito a morte, il poveretto avanzava barcollando per il campo gridando: «Mamma mia, il cuore!», e riusciva a percorrere circa cinquanta metri, con l'arma infilzata in mezzo al petto: poi si accasciava al suolo, rantolante. Mentre alcuni contadini accorrevano presso il ferito, l'omicida si dava alla fuga, ma dopo un centinaio di metri veniva acciuffato dal mezzadro Della Porta, al quale si arrendeva senza opporre resistenza.

Frattanto il Colabella veniva trasportato con un camion al pronto soccorso di Fiumicino, dove però giungeva cadavere. L'Esposito veniva poco dopo consegnato al maresciallo dei carabinieri Lacrosta.

Aggredito da due ladri il guardiano d'un cantiere

Il guardiano di un cantiere edile della società «Immobiliare», sito in via Ridolfino, a Monte Sacro, è rimasto vittima ieri di una aggressione, ad opera di due sconosciuti che si erano introdotti nel cantiere a scopo di furto.

L'aggredito è il quarantunenne Sante Alcandri il quale veniva trovato ieri mattina, dagli operai che si recavano ad iniziare il lavoro, strettamente legato ad un palo e imbavagliato.

Da un inventario compiuto nello scantinato è stato rilevato che il valore del materiale asportato dai due malviventi è di scarso valore. Evidentemente essi erano stati indotti a tentare il «colpo» da informazioni sbagliate e pensavano di poter fare un bottino ben più ricco. Il Commissariato di Monte Sacro ha iniziato le indagini per scoprire i colpevoli della aggressione.

TUTTE LE SEZIONI inviino un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa e le tesserine delle «Olimpiadi del Mese».

Si getta nel Tevere ma viene tratta in salvo

Una donna sì cinquant'anni Rosa Cascioli, abitante in via Riboty 22, ha tentato ieri di porre fine ai suoi giorni, gettandosi nelle acque del Tevere, ma è stata tratta in salvo da un animoso giovane.

Il fatto è accaduto alle 7,10 del mattino, all'altezza del Ponte Risorgimento.

LE VICENDE DI MARISA BIFFIGNANDI

E' un'attrice del Colorado la presunta scomparsa?

Le indagini della polizia genovese

Il clamoroso riconoscimento della ventenne Marisa Biffignandi, misteriosamente scomparsa tre anni fa, in un fotogramma del film «Belle, giovani e perverse» si risolverà in una bolla di sapone? La domanda è oggi lecita, poiché da Genova ci è giunta notizia che i funzionari di quella Questura, dopo aver mostrato agli zii della ragazza alcune fotografie tratte dal film, si sono convinti che il riconoscimento è tutt'altro che sicuro. Lo zio di Marisa, infatti, ha creduto di scorgere la fisionomia della nipote nei lineamenti di una attrice americana abbastanza nota, nata nel Colorado, che con la Biffignandi, evidentemente, non ha niente a che vedere.

Per chiarire meglio la faccenda, la Questura di Genova ha chiesto a quella di Roma di ripetere sotto il suo controllo lo esperimento con qualche fotogramma di «Belle, giovani e perverse», per vedere se i genitori e la sorellastra della ragazza, che com'è noto abitano in via dell'Acqua Bullicante, sono più saldi nelle loro opinioni. Solo in questo caso, verrà chiesto alla polizia americana di svolgere una indagine. C'è comunque da augurarsi che questa inchiesta venga condotta con sollecitudine e senza troppi intralci burocratici. L'ansia di una madre merita attenzione.

Vittoria dei cavatori

Si è iniziato ieri mattina lo annunciato sciopero dei cavatori delle zone della Magliana e di via Portuense, deliberato in segno di protesta contro le continue dilazioni frapposte dall'Unione Industriali alla stipulazione del contratto di lavoro.

L'agitazione è riuscita tanto compatta e decisa che prima di mezzogiorno tutti gli industriali della zona avevano già accettato le richieste dei lavoratori relativamente alla immediata concessione di un acconto sui futuri miglioramenti. Pertanto, a partire da questa mattina, la attività riprenderà normalmente nelle cave della zona, mentre continuerà l'agitazione per spingere l'Unione Industriali del Lazio ad iniziare le trattative contrattuali.

Fermato in tempo il piccone a S. Galla

Le dolorose traversie delle casette di Santa Galla sono giunte ieri al punto culminante: verso le 7,30 infatti una squadra del comune si è recata sul posto ed ha proceduto all'abbattimento di due di esse. Immediatamente interveniva il locale consultore, Ennio Mariani, il quale provocava l'interessamento del consigliere Turchi. Il nostro compagno, mentre una delegazione di donne si recava in Campidoglio, conferiva col Sindaco Rebecchini. Al termine di questo colloquio, veniva diramato l'ordine di sospendere le operazioni di abbattimento.

Tale ordine veniva confermato nel pomeriggio dal Sindaco in persona dopo un suo tardivo ma utile sopraluogo sul posto, nel corso del quale aveva preso contatto col segretario della Consulta popolare, Guglietti.

Denunciato all'A. G. il parroco «gaffiedo»

Don Umberto Melloni, dei frati conventuali della Cecchignola, è stato ieri denunciato all'Autorità Giudiziaria a termini degli art. 727 del Codice penale e 1 della legge 13-6-1913 n. 611.

La denuncia è stata stesa dal sig. Zara, ispettore dell'Ente protezione animali, dopo aver contestato al reverendo l'uccisione dei tre gatti e proceduto al sequestro del martello incriminato.

UNA BOMBA A SAN LORENZO

Una bomba di aereo di tipo americano, del peso di circa due quintali e mezzo, è stata rinvenuta ieri mattina in via dei Sabelli, a S. Lorenzo, durante lavori di sterro. La bomba si trovava a circa un metro e settanta di profondità nel sottosuolo, dove si era conficcata durante uno dei bombardamenti americani del '43, ed appariva in stato di perfetta efficienza. Tecnici della Direzione d'Artiglieria, subito avvertiti, si sono recati sul posto ed hanno provveduto alla delicata operazione di rimozione del pericoloso ordigno, che è stata portata a termine verso le ore 17.

LA GRANDE CAMPAGNA DI DIFFUSIONE DE « L'UNITA' »

Diecimila copie il 28 settembre obiettivo finale della Giovanile

Da lunedì prossimo saranno superate le cinquemila copie

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo si è tenuto ieri sera alla Sezione Ponte Parione il convegno per la costituzione dei gruppi di giovani Amici dell'Unità. Dopo la relazione introduttiva del compagno Mancini della Segreteria della FGCI e lo intervento del compagno Terenzi, amministratore generale dell'Unità, i quali hanno tratteggiato la funzione nazionale e patriottica svolta dall'Unità, ha preso la parola Otello Nannuzzi, vice segretario della Federazione romana del P.C.I. «E' un compito d'onore, — ha detto Nannuzzi, — che il partito affida alla gioventù comunista nella diffusione dell'Unità». Dopo aver ricordato l'intensificata e folle corsa alla guerra degli imperialisti e del governo d.c., come dimostrato anche dal recente annunzio della chiamata alle armi coscritti a scopo di controllo di tre classi, e la minaccia di instaurazione di un regime fascista nel nostro Paese a seguito delle proposte di legge presentate dal governo al Parlamento, Nannuzzi ha spiegato la funzione dell'organo del Partito nella creazione di un vasto schieramento che possa opporsi alla politica governativa. «Saremo chiamati a lotte dure, — ha concluso Nannuzzi — ed abbiamo bisogno di orientare subito su queste lotte tutto il popolo e la gioventù romana».

Successivamente sono state premiate le sezioni che hanno ottenuto i migliori risultati nella diffusione di lunedì 1 Settembre. La Sezione Colonna ha vinto la lanterna magica, per aver diffuso 417 copie pari al 1040% rispetto all'obiettivo. Sono state anche premiate le sezioni di Trionfale con 420 copie (640%) Torpignattara con 320 copie (426%), Italia con 190 copie (422%), Campitelli con 205 copie (410%), Villa Certosa con 300 copie (400%) Appio con 150 copie (360%) e Salario con 125 copie (312%). Alla premiazione hanno fatto seguito gli impegni delle sezioni giovanili per intensificare la diffusione dell'Unità e di Pattuglia. La FGCI si è impegnata a superare sin da lunedì 8 settembre la cifra di 5000 copie. In particolare si sono impegnate Colonna 500 copie, Trionfale 650, S. Lorenzo 250 ed altre. Inoltre è stato preso l'impegno in onore del compagno Togliatti, di diffondere domenica 28 e lunedì 29 diecimila copie dell'Unità e 4000 copie di «Pattuglia».

Il compagno Terenzi (attenzione!) ha messo in palio una bicicletta per la Sezione che otterrà il miglior risultato durante il mese.

LE ALTRE NOTIZIE

Le prenotazioni per il 7

Sono arrivati i seguenti altri impegni: Ponte Parione, 700 copie, Campitelli 1.000 copie, Garbatella 1.200 e Cavalleggeri 600. Tutti impegni, questi ben superiori alla media di diffusione domenicale da parte degli «Amici». Le 60.000 copie per domenica stanno divenendo giorno per giorno, nel lavoro del Partito, una tangibile realtà.

Ancora Anzio in testa

Dopo la lunga permanenza in testa alla classifica della sezione di Monterotondo Scalo sembra che Anzio intenda seguirne lo esempio e possibilmente rinnovarne il «record». Essa è infatti ancora in testa con il 100% dell'obiettivo.

Per la diffusione feriale

Cominciano a giungere gli impegni per la diffusione feriale del nostro giornale. Tiburtino III già diffonde 150 copie giornaliere, che aumentano a 220 il lunedì ed il giovedì.

Una tirata d'orecchi

Che fanno quest'anno le cellule del GAS, di Poste Pacchi Ferrovia e della STEFER Lido per il «Mese»? Ancora non abbiamo potuto citarle. Che si siano dimenticate delle loro tradizioni e dell'attività svolta negli anni scorsi? Speriamo di no e che domenica questi nostri interrogativi possano essere senza altro smentiti.

Manifestazioni per il «Mese»

Domani a Mazzini avrà luogo la festa della cellula della Cassa Mutua dell'ATAC.

DOMENICA SI RIUNISCONO A CONGRESSO

I portieri non sono schiavi nè confidenti della polizia

Domenica mattina avrà inizio, nei locali della C.d.L. in piazza Esquilino 1, il IV Congresso provinciale dei portieri romani, nel corso del quale saranno nominati i delegati della categoria ai Congressi della Camera del Lavoro e del Sindacato Nazionale.

Al centro del dibattito congressuale sarà l'esame dei problemi vitali dei portieri e le forme di lotta che essi dovranno seguire per assicurarsi migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il supersfruttamento, in questa categoria, assume forme sempre più gravi attraverso la declassazione del servizio di portineria. Si verifica, infatti, che stabili di notevole importanza sono affidati a donne con l'autorizzazione ad esercitare altro mestiere, od a portieri che debbono integrare il loro magro bilancio con altre attività.

Molti portieri sono costretti, sotto la minaccia di licenziamento, a esplicare le loro funzioni in stabili con ingressi distinti e non comunicanti fra loro, accudendo a volte a 30 scale.

Nella maggior parte dei casi le abitazioni assegnate ai portieri sono malsane e insufficienti, con grave pregiudizio della loro salute e di quella dei loro familiari, mentre le loro retribuzioni variano dalle 7 alle 11.000 lire per le donne e dalle 15 alle 23.000 per gli uomini. A ciò va aggiunto il fatto che i portieri subiscono continue intimidazioni da parte delle autorità di pubblica sicurezza che li considerano ancora come una specie di confidenti della Questura, allo stesso modo che durante il periodo fascista.

Si rende pertanto necessaria una revisione delle leggi di P.S. e del suo regolamento e la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro.

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI: Il Comit. Dir. in via Terino 4 sabato alle 9,30.

LAVORATORI DEL COMMERCIO: Oggi ore 20,30 Com. Dir. in Sede.

PARASTATALI: Sabato ore 18 Com. Dir. Sind. di tutti gli Enti e del Comit. Dir. dell'Unione prov. in Sede.

LEGNO: Attivisti, collettori e membri di CC. II. passino urgentemente al Sindacato per ritirare le schede elettorali.

EDILI: Oggi alle 20 assemblea precongressuale Settore Tiburtino III.

CAVATORI: Oggi assemblea cavatori della Magliana presso locale sezione del P. C. I.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi venerdì 5 settembre (249-117): S. Lorenzo. Il sole si leva alle 5,50 e tramonta alle 18,33.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 41, femmine 45; nati morti 3; morti maschi 19, femmine 18. Matrimoni trascritti 65.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: 18-28,3. Si prevede scarsa nuvolosità. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema:** «L'on. Angelina» al La Fenice; Festival di Charlot al Volturno, Appio, Bologna, Cola di Rienzo, Delle Vittorie e Rex; «Fanfan la tulipe» al Capitol; «Furore» all'Arena Jonio; «Lo spettro di Canterville» all'Arena Prenestina; «Guardie e ladri» all'Arena S. Ippolito; «Stanotte sorgerà il sole» all'Arena Taranto; «L'asso nella manica» all'Excelsior; «I gangster» al Parioli.

Varie

— **Vendita pegni:** In Piazza dei Pellegrini 35 alle ore 16, lunedì, mercoledì e venerdì ven dita all'asta pubblica degli oggetti preziosi e giovedì dei non preziosi relativi a pegni con scadenza a sei mesi e a tre mesi.

Solidarietà popolare

— **P. M.**, malata da circa tre anni di artrite deformante, si è rivolta al nostro giornale per avere un aiuto dai lettori. Inviare le offerte in segreteria di redazione.

Convocazioni di Partito

COMM. PROPAGANDA: Oggi alle 18,30 in Federazione.

POLIGRAFICI: Comp. dei Comitati di cellula, delle CC.II., dei GAS, capigruppo e attivisti di tutte le aziende grafiche oggi alle 18 in Federazione.

CHIMICI: Comp. dei Comitati di Cellula, delle CC. II., dei GAS, capigruppo e attivisti oggi alle 18.30 in Fed.

PP. TT.: Comit. di cellula, compagni delle CC. II., del CDS, dei CAS, capigruppo e attiv. di tutti i posti di lavoro domani alle 19 in Fed.

ERBA E FRUTTA: I compagni del CDS domani alle 19 in Fed.

CONVOCAZIONI ANPPIA

I PERSEGUITATI POLITICI antifascisti di Appio, domani alle 20,30 in via Appia Nuova 361-a. Interverrà Dante Gianotti.

AMICI DELL'UNITA'

I RESPONSABILI «Amici» passino a ritirare presso l'Associazione i biglietti d'invito per la manifestazione all'Adriano allo scopo di garantire una diffusione straordinaria e assicurare l'entrata ai diffusori a cui sono riservati dei palchetti.

QUESTA SERA a Prati convegno degli «Amici» ore 20,30.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Canzoni — 11: Mus. da Camera — 11,45: «Colomba» — 12,15: Orch. Savica — 13,15: Album musicale — 16,30: Motivi dell'America Latina — 17: Cabaret Internazionale — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Pianista Isabella Salamon — 18,15: Canti di montagna — 18,45: Hot-Jazz — 19,15: Orch. Nicelli — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Mus. leggera — 21: Conc. sinf. — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Mus. da Film — 9,30: Concerto — 9,45: Due Kramer-Trovajoli — 10: Musica per tutti — 13: Canzoni con noi — 13,30: Canta Teddy Reno — 14: Bazar Music. — 14,45: Malia del tango — 15,15: Arcoba-leno in mus. — 16: Parata d'orchestre — 17: Don Chisciotte della Mancia — 17,30 Ballo — 18,45: Concerto — 19: Una voce per voi — 19,15: Novelle — 19,30: Canzoni — 20,30: Orch. Angelini — 21: L'Ispettore Scala è in piedi — 21,30: Luna di carta — 22: Enrico Caruso e le canzoni napoletane — 22,15: Dedicato a te — 23,15: Compl. Pomini — 23,45: Eclipse — 24: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura — 21,15: Pamela Nubile di Goldoni.

OGGI Grande "Prima" ai Cinema

CAPRANICA ed EUROPA

Inaugurazione della grandiosa stagione cinematografica 1952 - 1953

Processo alla Città

Regia di Luigi Zampa

Interpreti: Amedeo Nazzari Silvana Pampanini, Paolo Stoppa, Mariella Lotti, ed Edward Cianelli

Il film che ha trionfato al Festival di Locarno ed è stato compreso nella selezione dei films italiani prescelti per essere presentanti a New York.

Produz.: Film Costellazione
Distrib.: 20th Century - Fox

Gli spettacoli avranno inizio alle ore 16

OGGI Grande «Prima» al Cinema
SUPERCINEMA - ADRIANO - GALLERIA
IL PIU' COMICO DI TUTTI I FILMS COMICI